

ISTAT. I nuovi dati del mercato immobiliare, mentre **Confedilizia** lancia l'allarme per il mercato

# Case, il crollo dei prezzi Dal 2010 calo continuo

La perdita di valore riguarda in particolare le abitazioni usate e periferiche (-22%), mentre per le nuove si registra un aumento

**Maria Gabriella Giannice**  
ROMA

Il mercato delle abitazioni continua ad essere favorevole per chi vuole comprare, con prezzi ancora stabili o in flessione in un quadro di crescita dei volumi di compravendita. Dal 2010 i prezzi sono scesi del 15,8% (-22% per le case esistenti) e ancora nel secondo trimestre del 2018 il prezzo medio delle abitazioni registra una flessione dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2017, calo meno significativo però rispetto al -0,5% del trimestre precedente.

Il segno meno su anno, è dovuto alle abitazioni «usate» che registrano un calo dei prezzi tendenziale dello 0,7%, mentre le abitazioni nuove (che però pesano poco più di un quinto sull'indice generale) registrano un aumento dei prezzi di +1,6%. Se ci si raffronta invece con il trimestre precedente appare una leggera ripresa dei prezzi su base nazionale con un +0,8% e qui anche le case «usate» registrano un incremento di prezzo dello (0,7%).

Questo il quadro che emerge dai dati dell'Istat diffusi ieri, che sottolineano la conferma di «una fase di crescita

dei volumi di compravendita» (+5,6% l'incremento tendenziale registrato nel periodo dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate). Tuttavia si registra una certa eterogeneità degli andamenti dei prezzi. Infatti il Centro insieme con Sud e Isole registrano una flessione tendenziale dei prezzi delle abitazioni più marcata di quella nazionale (rispettivamente -1,6% e -0,6%). Per contro, nel Nord-Ovest i prezzi delle abitazioni crescono (+0,7%) mentre sono stabili nel Nord-Est.

**Confedilizia** considera «allarmante» la perdita di valore delle case «esistenti», ma soprattutto il calo dei prezzi a Roma dove si registra un -2,2% con le case nuove in calo del 5,5%. «Dal 2010 - appena prima dell'introduzione dell'Imu, che con la Tasi ha portato quest'anno a 150 miliardi il carico di tassazione patrimoniale sugli immobili - i prezzi delle case esistenti, secondo l'Istat, si sono ridotti del 22,1%. Senza considerare lo sterminato patrimonio di immobili ormai privi di qualunque valore in quanto impossibili da vendere o da affittare», dice presidente di **Confedilizia**, Giorgio Spaziani Testa. «L'Italia - osserva il presi-



La veduta dall'alto di una metropoli italiana ANSA

**Rispetto al trimestre precedente si rileva una leggera ripresa dei prezzi su base nazionale**

**Si chiede al governo di intervenire su «una perdurante anomalia italiana»**

dente dell'organizzazione - è l'unico Paese d'Europa in queste condizioni, come rileva periodicamente Eurostat. Si stanno quotidianamente erodendo i risparmi delle famiglie e gli investimenti delle imprese, ma nessuno sembra preoccuparsene».

**Confedilizia** chiede quindi al nuovo governo di «rimuovere le cause che hanno dato luogo a questa perdurante anomalia italiana, prima fra tutte la spropositata imposizione fiscale su un settore che andrebbe invece liberato dai pesi che gli impediscono di essere il volano di crescita che è sempre stato. La manovra in arrivo è l'occasione per iniziare a farlo» •